



Pian Gembro



SIC IT2040025

L'area protetta

Con il contributo di:



**fondazione
cariplo**

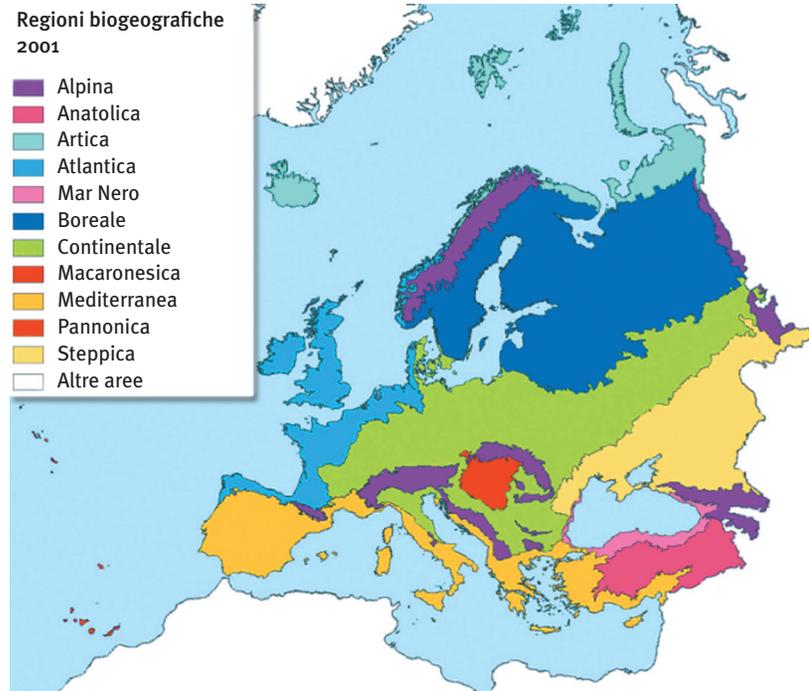


**Comunità Montana
Valtellina di Tirano**



Cos'è Natura 2000

Natura 2000, SIC, ZPS... non sono solo sigle ma fondamentali conquiste in materia di conservazione dell'ambiente. Natura 2000 è la *rete ecologica europea* derivata dall'applicazione della Direttiva Habitat della Commissione europea (Direttiva 92/42/CEE). La rete è costituita da un insieme di Siti, localizzati in tutti gli stati membri della Comunità europea, caratterizzati dalla presenza di habitat e specie, animali e vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II alla Direttiva stessa). Un habitat è lo specifico complesso di condizioni ambientali sotto cui esistono un individuo, una specie o una comunità. La funzione di Rete Natura 2000 è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità nel continente europeo. Attraverso la rete Natura 2000 si conservano non solo habitat naturali ma anche quelli seminaturali, riconoscendo così l'alto valore di tutte quelle aree nelle quali la



secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra uomo e natura. Alle aree agricole, ad esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali, ormai rare e minacciate, per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva.

I Siti, attualmente proposti alla Commissione Europea e denominati ZPS (Zone di Protezione Speciale) e SIC (Siti di Importanza Comunitaria), saranno designati, al termine dell'iter istitutivo, come ZSC (Zone Speciali di Conservazione). In particolare, i SIC sono individuati per la presenza di peculiari ambienti o specie vegetali, mentre le ZPS sono importanti in quanto luoghi di elezione per molte specie faunistiche, soprattutto dell'avifauna selvatica.

Scopi della Direttiva sono individuare il modo migliore per gestire ciascun Sito e costituire, con l'insieme di questi ultimi, una "rete coerente" funzionale alla conservazione dell'insieme di habitat e di specie che li caratterizzano. La rete

Natura 2000 non intende sostituirsi alla rete dei parchi e delle riserve, ma con queste integrarsi per garantire la piena funzionalità di un certo numero di habitat e l'esistenza di un determinato insieme di specie animali e vegetali nei territori degli Stati Membri.



Pian Gembro - SIC IT20

Il SIC è situato a nord del Passo dell'Aprica, in provincia di Sondrio, al confine con la provincia di Brescia. Si tratta di una vasta conca pianeggiante, posta a circa 1.350 m di quota, anticamente occupata da un corpo idrico minore che si è successivamente evoluto fino a trasformarsi in torbiera.

La torbiera di Pian Gembro si è formata circa 10000 anni fa, grazie all'azione di una lingua del ghiacciaio valtellinese che, deviando dall'asse vallivo principale, confluiva in quello del Tonale modellando la conca di Pian Gembro, poi occupata da un lago che nel corso degli anni è stato invaso da detriti vegetali. L'acidità del suolo e la carenza di ossigeno hanno rallentato i processi di decomposizione del materiale vegetale favorendo la formazione di uno strato di torba. Nei primi anni del secolo è iniziata l'estrazione della torba per fini industriali, l'attività, sospesa da pochi decenni, se da un lato ha modificato profondamente il paesaggio dando luogo ad aree decorticate e pozze, dall'altro ha rallentato l'interramento della torbiera e la scomparsa delle specie vegetali caratteristiche di questi ambienti. Il Pian

Panorama della torbiera, sullo sfondo, l'Adamello



040025



Codice SIC: *IT2040025*

Nome SIC: *Pian Gembro*

Superficie: *78 ettari*

Tipo SIC: *B*

Quota: *1352/1430 m s.l.m.*

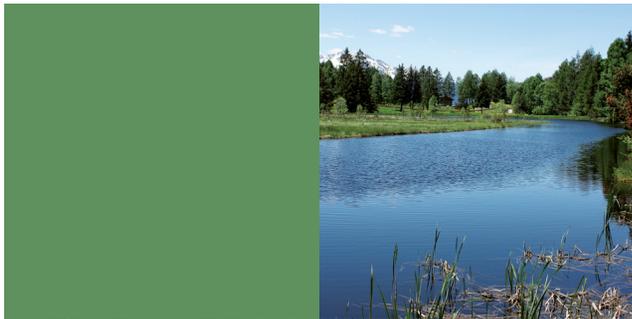
Comune: *Villa di Tirano (SO)*

Regione biogeografica:

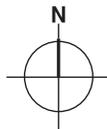
Alpina



Gembro, infatti, è considerato un'area di particolare interesse dal punto di vista vegetazionale, in quanto caratterizzata da aspetti tipici sia della torbiera bassa che della torbiera alta (dossi di stagni colonizzati da Ericacee), questi ultimi piuttosto rari nell'arco delle Alpi italiane. Inoltre, grazie al particolare microclima della depressione – che è caratterizzato da un elevato scarto fra la temperatura dell'aria e quella della vegetazione al suolo e da un'elevata umidità atmosferica – si sono conservati diversi elementi floristici micro termici, i cosiddetti relitti glaciali. A causa di tali particolari condizioni vegetazionali e microclimatiche il Pian Gembro è considerato un biotopo (ossia la componente di un ecosistema caratterizzata da fattori abiotici, non viventi, come terreno o substrato, con le sue caratteristiche fisiche e chimiche, temperatura, umidità, luce e così via) di interesse elevato. Il sito ha un'estensione di circa 78 ettari e ricade interamente nel Comune di Villa di Tirano, in particolare entro i confini territoriali della Comunità Montana Valtellina di Tirano. Quest'ultima è Ente Gestore del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT2040025 Pian Gembro, con D.G.R. n. VII/18453 del 30 luglio 2004, così come lo è della Riserva Regionale Pian Gembro, istituita con Deliberazione del Consiglio Regionale del 28 luglio 1988, n. IV/1180, integrata con deliberazione del 22 settembre 1993, n. V/0891.



Equiseti



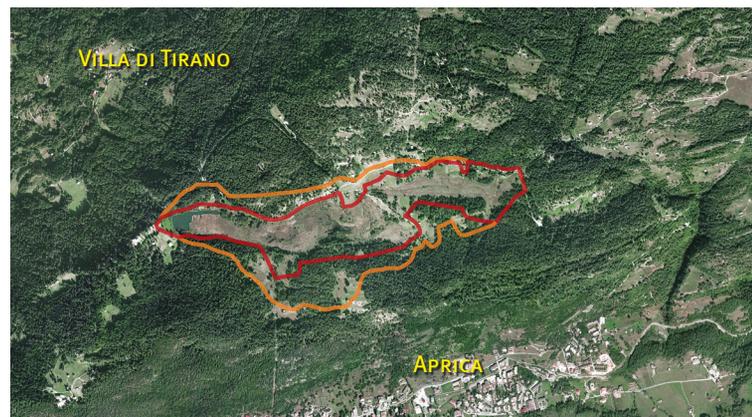
-  *confine della Riserva Naturale*
-  *limite dell' area di rispetto della Riserva Naturale*

Caratteristiche fisico-ambientali

La torbiera di Pian Gembro si colloca in una depressione naturale orientata in senso Est-Ovest, confinata ai margini Nord e Sud da dorsali in corrispondenza delle quali il substrato roccioso affiora con marcata continuità.

L'origine di tale depressione è riconducibile all'azione combinata di due fattori morfogenetici: la tettonica e il glacialismo.

L'azione glaciale si è manifestata, con attività erosiva e di deposizione, modellando il paesaggio secondo forme arrotondate, che tuttavia non nascondono l'originaria impronta geostrutturale dell'area.





Gli effetti della glaciazione risultano particolarmente complessi da interpretare, data la confluenza in questo settore di almeno tre grandi apparati glaciali: il Ghiacciaio dell'Adda, il Ghiacciaio Camuno e il Ghiacciaio della Val Belviso. Sembra tuttavia evidente l'effetto di sbarramento dovuto ai depositi morenici che avrebbe originato la formazione della torbiera. La torbiera di Pian di Gembro si trova al centro di un piccolo bacino imbrifero avente superficie di circa 2,2 km². Il reticolo idrografico risulta poco sviluppato, caratterizzato da piccoli rivi per la maggior parte dell'anno privi d'acqua, attivi solo in corrispondenza di eventi piovosi particolarmente intensi e prolungati. Questi corsi d'acqua, di natura perlopiù torrentizia, scendono dai versanti e scaricano direttamente all'interno della torbiera. Quest'ultima, come traspare dalla geomorfologia, può essere suddivisa in due sottobacini (occidentale e orientale). La parte occidentale, posizionata a una quota maggiore, è caratterizzata da alcune pozze o stagni d'acqua, mentre in quella orientale è già innescato il processo evolutivo che trasforma la torbiera in brugheria. In quest'ultima zona è presente un piccolo canale di scolo delle acque, che defluisce verso il torrente Oglio.

Dossi di sfagno

La torbiera

La torba è un deposito composto da resti vegetali, ma anche altri tipi di materiale organico, come cadaveri di insetti e altri animali, sprofondati e impregnati d'acqua che, a causa dell'acidità dell'ambiente, non possono decomporsi interamente.

Rappresenta lo stadio iniziale del processo che porta i resti organici a formare il carbone. In particolare, le specie che subiscono tale processo sono gli sfagni (genere *Sphagnum*), che appartengono ai muschi comunemente detti. In una foresta, le parti morte come rami e foglie si decompongono e si trasformano in humus sotto l'azione di batteri, funghi e altri organismi decompositori. In una torbiera, invece, il microclima fresco e l'abbondante presenza di acqua impedisce il contatto della materia organica morta con l'atmosfera ossigenata. Ne risulta che l'acidità del suolo e la carenza di ossigeno impediscono la completa decomposizione dei resti della vegetazione lacustre favorendo la formazione di uno strato di torba. Al microscopio la torba si rivela costituita da un fitto reticolo di cellule morte; sono queste che, imbevendosi come una spugna, permettono di conservare a lungo una grandissima quantità di acqua

che garantisce un costante approvvigionamento idrico per gli sfagni che crescono su di essa. A ogni stagione vegetativa, la

Sfagni





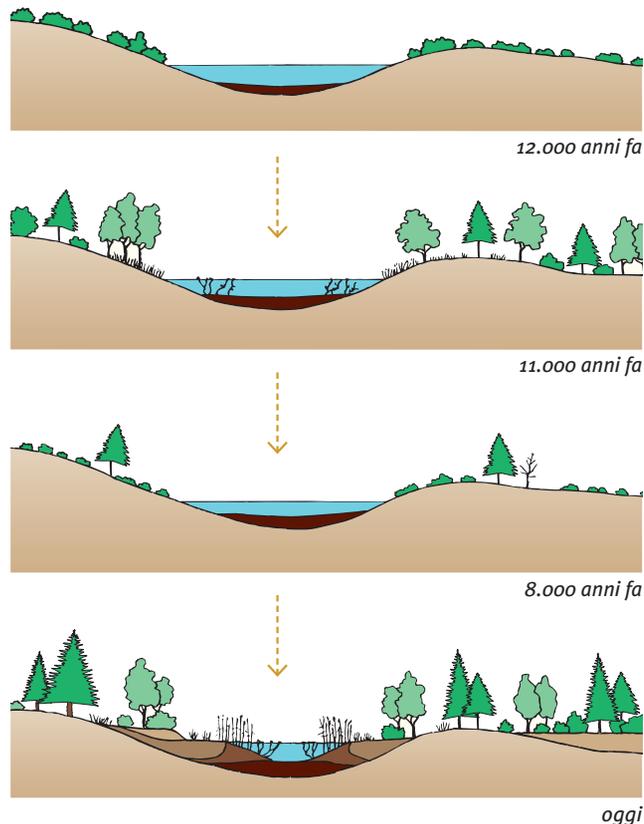
coltre superficiale di sfagni si rinnova, mentre gli individui morti, in profondità, si trasformano in torba: grazie a ciò, lo strato di sfagni si eleva al di sopra del livello della falda freatica anche per decine di centimetri.

Spesso, poi, i cumuli di sfagni confluiscono tra loro a costituire dossi di dimensioni maggiori in cui si concentrano le principali specie della flora tipica di questi ambienti, tra cui *Drosera rotundifolia* e *Andromeda polifolia*.

Nelle torbiere nordiche, le cosiddette “torbiere alte”, i cumuli di sfagno possono innalzarsi addirittura per metri: questo fenomeno, tuttavia, a Pian di Gembro non si verifica, probabilmente per le differenti condizioni climatiche presenti alle nostre latitudini.



Modello semplificato di evoluzione della torbiera dalla fine dell'ultima glaciazione ad oggi



Vegetazione, flora e habitat

L'ubicazione della torbiera, in una depressione naturale orientata in senso est-ovest e confinata a nord e a sud da due versanti con i quali si raccorda dolcemente, ha favorito la formazione di diversi habitat, ognuno dei quali risulta caratterizzato da peculiari tipi vegetazionali. Si passa dalla torbiera, ai prati da sfalcio, a quelli da pascolo, ai boschi radi fino ad arrivare a quelli più fitti.

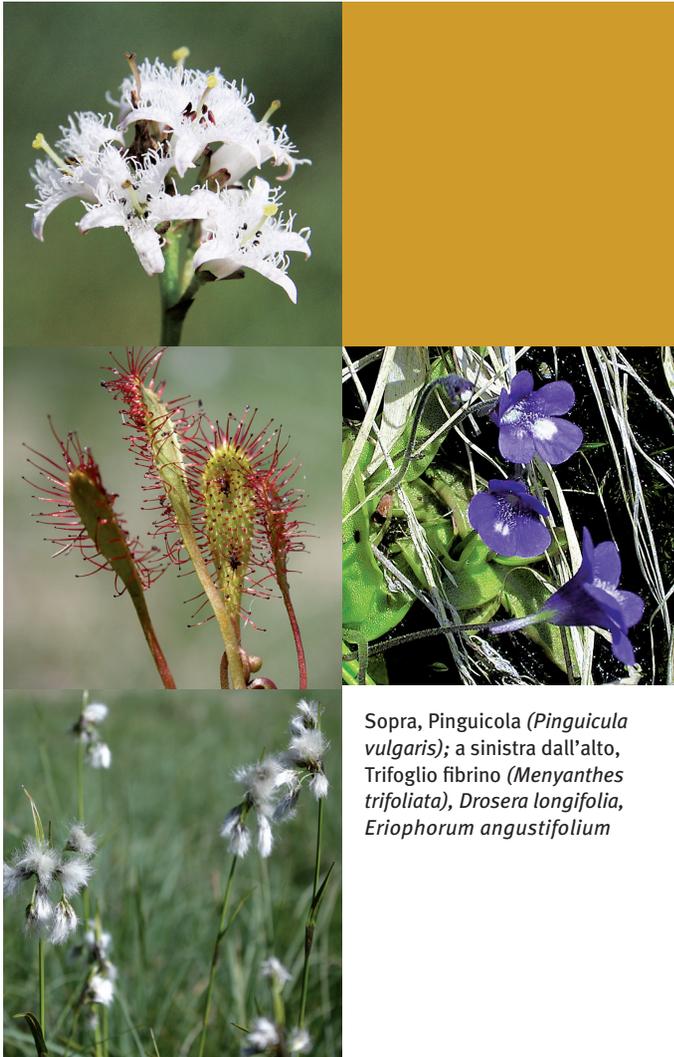
L'eterogeneità dell'area, oltre alle particolari condizioni climatiche e a quelle del suolo, ha favorito, nel tempo, lo sviluppo di una flora molto particolare, costituita anche da specie rare e con caratteristiche uniche che trovano in questa zona un sito ideale per il proprio sviluppo.

La presenza dell'attività dell'uomo comporta risvolti positivi e negativi: per alcuni ambienti, quali i prati da sfalcio o da pascolo, l'intervento dell'uomo risulta fondamentale per la loro conservazione, per altri, ciò può comportare



Sopra, *Primula farinosa*; a destra, *Andromeda (Andromeda polifolia)*





Sopra, Pinguicola (*Pinguicula vulgaris*); a sinistra dall'alto, Trifoglio fibrino (*Menyanthes trifoliata*), *Drosera longifolia*, *Eriophorum angustifolium*

l'ingresso di specie indesiderate e invasive che possono, se non opportunamente monitorate e contenute, divenire dannose per i delicati ecosistemi di Pian Gembro. Il Sito di Interesse Comunitario Pian Gembro presenta diversi tipi di vegetazione la cui presenza, nella parte meridionale delle Alpi, è eccezionale. L'area centrale, occupata dai resti del corpo lacustre ormai quasi del tutto ostruito, chiamato "occhio della torbiera", ospita ancora tratti di acque libere. Si passa poi, spostandosi verso l'esterno, a differenti tipi di vegetazione sempre più svincolati dall'acqua: canneti, sfagnete, prati igrofilo che si esauriscono nelle brughiere e nei boschi montani. La zonazione vede il passaggio da cinture compatte di canna palustre e tife, alla prateria galleggiante, chiamata anche *allagato*, costituita dal fitto intreccio di sistemi radicali e dagli stoloni delle piante erbacee che formano una trama fitta e compatta che svolge la funzione di sostegno di tutta la struttura. Il tappeto galleggiante di sfagni, instabile e che a malapena riesce a sostenere il peso di una persona, è senza dubbio uno degli aspetti di maggiore naturalità che si possono ritrovare nell'ambito del complesso sistema di Pian Gembro. Alla condizione di naturalità, non

sempre però corrisponde quella di stabilità: le torbiere sono, infatti, sistemi in rapida evoluzione naturale verso la vegetazione *climax* che a queste quote e latitudini è rappresentata dalle foreste. Le condizioni ecologiche presenti a Pian Gembro hanno permesso di identificare al suo interno ben sette habitat comunitari di interesse, riportati e descritti nel Formulario Standard di riferimento. Da notare, che uno di essi è considerato prioritario (*) in quanto la sua conservazione e tutela rappresenta uno degli elementi “prioritari” per il mantenimento della biodiversità a livello comunitario.

Di seguito viene riportata una breve descrizione degli habitat che si possono incontrare visitando il SIC.

4030 LANDE SECCHIE EUROPEE

Sono formazioni a struttura mista che precedono l’affermazione del bosco climax a dominanza di abete rosso (*Picea excelsa*) e pino silvestre (*Pinus sylvestris*). A questi, si associa la betulla bianca (*Betula pendula*), tra gli alberi, il brugo (*Calluna vulgaris*) e la gramigna liscia (*Molinia coerulea*), oltre a diverse specie tipiche dei nardeti e dei tricoforeti, a indicare il ruolo di transizione tra la vegetazione erbacea a minor grado d’igrofilia e il bosco, tra

le erbe. Espressioni di questo tipo di vegetazione sono riscontrabili in prossimità dell’ingresso della Riserva, nella sua porzione mediana e lungo il confine occidentale della stessa.

6410 PRATERIE CON MOLINIA SU TERRENI CALCAREI, TORBOSI O ARGILLOSO LIMOSI (*MOLINION CAERULEAE*)

In questi ambienti, la vegetazione è caratterizzata da gramigna liscia (*Molinia coerulea*) a cui si accompagnano diverse specie di carici di piccola e media taglia (*C. fusca* e *C. panicea*) oltre ad altre specie comuni anche ai tricoforeti. Sono presenti anche muschi, localmente abbondanti, tra i quali si trovano *Campylium stellatum*, *Sphagnum subsecundum* e *Calliergon stramineum*. L’habitat risulta localizzato prevalentemente nel settore orientale del SIC, in prossimità del centro visitatori.

9410 FORESTE ACIDOFILIE MONTANE E ALPINE DI PICEA (*VACCINIO PICEETEA*)

Comprende formazioni a dominanza di abete rosso (*Picea excelsa*) e risulta essere l’habitat con la maggiore estensione all’interno del SIC. In prevalenza, tende a concentrarsi in prossimità delle aree di margine, in continuità con le altre superfici boscate presenti nell’intorno. Alla dominanza di *Picea excelsa* nello strato arboreo, si accompagna uno strato arbustivo solitamente rado e una copertura erbacea più o meno abbondante in relazione al differente gradiente di ombreggiamento.



6520 PRATERIE MONTANE DA FIENO

Praterie secondarie, ossia conseguenti alla rimozione dell'originaria copertura boschiva. In generale, tali ambienti si caratterizzano per la marcata impronta antropica, che si manifesta con regolari pratiche di sfalcio e di concimazione. I

prati stabili rappresentano un apprezzabile serbatoio di biodiversità. L'habitat risulta localizzato, prevalentemente, nella porzione settentrionale del SIC, in prossimità delle abitazioni.

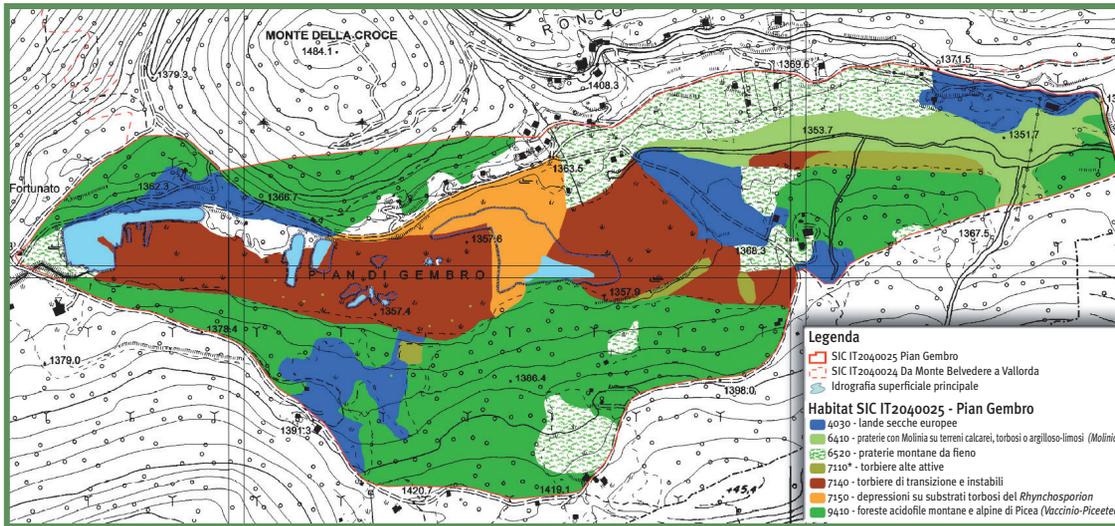
7110* TORBIERE ALTE ATTIVE

Si tratta di cumuli di sfagni a volte caratterizzati anche dalla presenza di alcuni radi arbusti. In generale si configurano come plaghe in leggero rilievo dove si concentrano le briofite tendenzialmente igrofile e non più idrofite. In Lombardia mancano condizioni che favoriscano un completo sviluppo della cupola di sfagno come accade in nord Europa, questo porta alla costituzione di piccoli cumuli distribuiti in modo frammentario sulle torbiere basse a





sfagni che costituiscono il mosaico delle torbiere intermedie. L'habitat è prioritario (*), ossia esso è a rischio di scomparsa in Europa per cui la Comunità Europea ha una responsabilità particolare nella sua conservazione. L'habitat risulta prevalentemente concentrato nella parte orientale del sito, in prossimità di un parte mediana del sito, in prossimità sia dell'occhio della torbiera, sia dell'area lacustre presente nella porzione più orientale dell'area. A tutti gli effetti, in tale area, nelle immediate vicinanze dell'occhio della torbiera, la formazione e



caratterizzata più dalla presenza di sfagni che tendono a costituire un tappeto galleggiante instabile con substrato spugnoso decisamente instabile e difficilmente praticabile, struttura più tipica, forse, delle torbiere di copertura.

7140 TORBIERE DI TRANSIZIONE E INSTABILI

Comunità che si sviluppano poco sopra il livello dell'acqua; in Pian Gembro, si configura come uno degli habitat maggiormente estesi nel SIC. La fisionomia è legata alla compresenza di fanerogame graminiformi, più spesso carici di taglia medio piccola, accompagnati a briofite costituite da muschi pleurocarpi o da sfagni.

CODICE	HABITAT	COPERTURA
4030	Lande secche europee	11%
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	7%
6520	Praterie montane da fieno	12%
7110*	Torbiere alte attive	2%
7140	Torbiere di transizione e instabili	15%
7150	Depressioni su substrati torbosi del <i>Rhynchosporion</i>	5%
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	39%

L'habitat risulta localizzato nella parte mediana del sito, in prossimità sia dell'occhio della torbiera, sia dell'area lacustre presente nella porzione più orientale dell'area. A tutti gli effetti, in tale area, nelle immediate vicinanze dell'*occhio della torbiera*, la formazione è caratterizzata più dalla presenza di sfagni che tendono a costituire un tappeto galleggiante instabile con substrato spugnoso decisamente instabile e difficilmente praticabile, struttura più tipica, forse, delle torbiere di copertura.

7150 DEPRESSIONI SU SUBSTRATI TORBOSI DEL *RHYNCHOSPORION*

Si tratta di praterie contraddistinte dalla presenza di pozze d'acqua con una limitata profondità, impostate su di un substrato torboso. Discreta la presenza di Briofite con gli sfagni, in particolare *Sphagnum papillosum*, *S. rubellum*, *S. subsecundum*, a sottolineare la parziale comunanza con le cenosi a sfagni, laddove questi tendono a formare dossi rialzati. Importante anche la presenza di *Rhynchospora alba* (specie rara in Italia) che trova a Pian Gembro condizioni di sviluppo piuttosto favorevoli, in quanto sono ben rappresentati gli ambienti a lei ottimali, ossia sfagnete intrise e torbe denudate.





©Foto Comunità Montana Tirano. Da sinistra: *Aporia crataegi*, *Limentis populi*, *Zygaena filipendulae*, *Mellicta athalia*

La fauna

Il formulario standard del SIC elenca per il sito 13 specie faunistiche presenti, delle quali quattro risultano incluse nelle Direttive europee (tre Uccelli e un Anfibio) e le altre sono tutelate da Convenzioni internazionali (Berna e Bonn). Ma il SIC ospita una comunità di Vertebrati del tutto particolare, composta in buona parte da specie, anche comuni, tipiche di quote medio basse, per le quali Pian Gembro costituisce spesso il limite altitudinale di distribuzione, quantomeno a scala regionale. Tale prerogativa può essere parzialmente spiegata tenendo conto delle dimensioni e del tipo di vegetazione acquatica

della torbiera, caratteristiche che ricordano per molti versi quelle degli habitat palustri planiziali e che si presentano invece raramente in ambiente subalpino. Ciò potrebbe avere portato alla colonizzazione del territorio da parte di specie legate ad ambienti umidi che solitamente non raggiungono quote così elevate. Tra le specie più comuni e facili da incontrare si ricordano la Raganella italiana e la Rana verde per gli Anfibi. Tuttavia questa particolarità riguarda non solo la fauna acquatica, ma anche elementi con abitudini più tipicamente terricole, come gli Uccelli, quali il Tuffetto, il Germano reale e la Pavoncella, oppure i Rettili, per i quali, però, la tendenza è opposta: l'erpeto fauna

della zona è rappresentata nella sua totalità da specie eliofile o termofile, mentre sembrano mancare quelle più tipiche degli ambienti midì dell'orizzonte subalpino. L'erpetofauna delle aree montane normalmente non presenta una diversità particolarmente elevata, a causa delle limitazioni imposte dalle condizioni climatiche. Le specie usualmente presenti sono quelle in grado di adattarsi alle condizioni di alta quota o, in generale, di climi freddi, talvolta grazie a modificazioni importanti della fisiologia o della biologia riproduttiva. Risultano presenti nell'area del sito sei specie di Anfibi e cinque di Rettili. Tra esse, è da segnalare la Raganella italiana, in quanto si tratta di una specie tipicamente di pianura, che in Lombardia

solo raramente è stata segnalata in zone montuose e, comunque, sempre a quote mediobasse, per cui la popolazione di Pian Gembro rappresenta un record altitudinale per la regione. Interessante è anche la segnalazione del Biacco, segnalato nella varietà melanica *carbonarius* esclusivamente sul versante settentrionale della torbiera, probabilmente a causa del forte disturbo antropico, diretto e indiretto. Per quanto riguarda gli Uccelli, sono stati contattati in periodo riproduttivo 46 specie, delle quali 29 certamente nidificanti, 6 per le quali la nidificazione è probabile e 11 per cui è solo possibile. Si ha perlopiù una predominanza di specie genericamente legate ai nuclei boschivi, tuttavia si rivelano di una certa importanza le specie ecotonali, tra cui si registra, ad

Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*)



Libellula quadrimaculata



esempio, l'Averla piccola (*Lanius collurio*), inclusa nell'Allegato I alla Direttiva Uccelli. Un certo interesse biogeografico riveste la presenza di specie comuni quali Tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*), Germano reale (*Anas platyrhynchos*) e, forse Pavoncella (*Vanellus vanellus*), in quanto, tipicamente planiziali, presentano qui il loro limite altitudinale di nidificazione in Lombardia. Tra tutte le specie rinvenute, quella che certamente riveste la maggiore importanza è il Re di quaglie (*Crex crex*): con il 75-89% della popolazione nidificante mondiale concentrato nei Paesi baltici, in Bielorussia e in Russia, nel

resto dell'Europa le popolazioni, un tempo abbondanti, hanno subito un declino di notevole entità, nel

corso di questo secolo, tanto che il Re di quaglie risulta comunque

protetto dall'Allegato I della Direttiva Uccelli e dall'Allegato



II della Convenzione di Berna.

Nel sito risultano presenti 11 specie di Mammiferi: due Insettivori, un Lagomorfo, quattro Roditori, due Carnivori e due Artiodattili.

Nel complesso, la mancanza di cavità che fungano da rifugio e l'assenza di una vegetazione alta e fitta influenza in modo determinante la distribuzione dei Soricidi, che sono apparentemente assenti dalle zone più interne della torbiera, ove non avrebbero la possibilità di sfuggire ai predatori. I Roditori, invece, appaiono diffusi soprattutto nelle zone boschive. Lo Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), è presente e apparentemente abbondante, così come la Lepre comune (*Lepus europaeus*) lo è in tutto il territorio. Gruppi di caprioli (*Capreolus capreolus*) al pascolo sono stati più volte avvistati nella zona orientale della torbiera, dove è stata osservata anche una femmina di Cervo (*Cervus elaphus*). In una pecceta sono state rinvenute tracce di Martora (*Martes martes*), mentre una Volpe (*Vulpes vulpes*) è stata avvistata di notte lungo la strada sterrata che percorre il versante settentrionale della torbiera. Tuttavia non sono mai state trovate tracce né di questo Canide, né di altri Mustelidi, il che sembrerebbe indicare che la zona del Pian Gembro sia poco frequentata dai Carnivori.

Per quanto riguarda i Chiroterri, le ultime indagini esplorative che sono state condotte dalla Comunità

Montana hanno permesso di segnalare la presenza di 6 specie con determinazione certa: Pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*) Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*), Pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*), Nottola di Leisler (*Nyctalus leisleri*), Serotino comune (*Eptesicus serotinus*) e Molosso di Cestoni (*Tadarida Teniotis*).

Per quanto riguarda gli insetti, ai margini della torbiera sono stati segnalati numerosi acervi di *Formica rufa*. Questa è una specie ecologicamente importante, in quanto essa è predatrice di numerosi insetti comunemente dannosi per le foreste: è quindi ritenuta in grado di controllare la proliferazione delle infestazioni nei boschi ove vive. Da segnalare, poi, anche due specie di libellule molto rare a queste latitudini, *Coenagrion hastulatum* e *Leucorrhinia dubia*.

Sulla base dei controlli regolarmente effettuati dalla Comunità Montana sulle cenosi forestali, la presenza di infestanti Lepidotteri defogliatori e di Coleotteri Scolitidi è apparsa pressoché nulla. Qualche nido di *Thaumetopoea pityocampa* è stato rinvenuto sui pini presenti ai margini della torbiera, ma in numero talmente limitato da non destare preoccupazione. La quota abbastanza elevata della torbiera costituisce

inoltre un fattore limitante per la diffusione della specie: la processionaria del pino è infatti un insetto discretamente termofilo e predilige dunque le zone soleggiate; in aree a quote elevate la si trova solo in condizioni ove la quota maggiore è compensata da una maggiore durata dell'insolazione.



Rana temporaria (*Rana temporaria*)

Gestione

La gestione di un sito Natura 2000 deve essere orientata principalmente verso le problematiche locali e le peculiarità del sito, rispetto al quadro complessivo della Rete Natura 2000 nazionale ed europea, nonché verso la conservazione dei processi naturali che consentono la stabilità di specie, habitat, ecosistemi complessi, reti ecologiche di connessione e paesaggi.

Obiettivo generale della gestione del SIC IT2040025 Pian Gembro da parte della Comunità Montana Valtellina di Tirano è quello di assicurare la conservazione degli habitat e delle specie vegetali e animali presenti, primi tra tutti quelli prioritari ai sensi della Direttiva Habitat (92/43/CEE), garantendo, con opportuni interventi, il mantenimento e/o il ripristino degli equilibri ecologici che li caratterizzano e che risultano determinanti ai fini della loro conservazione. Il raggiungimento di tale obiettivo rende necessario in particolare tenere conto delle attività antropiche che influiscono direttamente e indirettamente sullo status di specie e habitat presenti nel SIC con la loro conservazione,

nell'ottica – caratterizzante tutta la Rete Natura 2000 – di gestione sostenibile dell'ambiente naturale e delle sue risorse, a beneficio dello sviluppo economico del territorio interessato.

Gli obiettivi minimi generali che l'Ente Gestore deve perseguire sono, dunque: la conservazione delle specie autoctone e degli habitat che le ospitano, in particolare di specie e habitat incluse nella Direttiva 79/409/CE e nella Direttiva 92/43/CE, la salvaguardia degli ambienti di torbiera alta, considerati particolarmente rari in Lombardia, la conservazione delle zone umide, anche ai fini di garantirne l'eterogeneità delle comunità vegetali e animali e l'integrazione delle attività economico-produttive con la conservazione degli elementi naturali.

Per quanto riguarda gli habitat acquatici, che costituiscono uno degli elementi fondanti e fondamentali del sito e dai quali dipende la maggioranza degli habitat presenti, è necessario, quali obiettivi principali, un controllo della qualità delle acque, impedendone un deterioramento, e una corretta regolazione del loro deflusso, al fine di favorirne la protezione e il miglioramento delle condizioni, sotto il profilo del fabbisogno idrico e sotto il profilo delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie.

Fruizione turistica

ALLA SCOPERTA DEL SIC

Il SICSIC IT2040025 - Pian Gembro è ovviamente visitabile, anche se con il dovuto rispetto di alcune semplici regole di comportamento dettate dalla necessità di preservare la qualità dell'ambiente e la sicurezza dei fruitori.

Il turista può visitare il SIC percorrendo il sentiero didattico che si sviluppa al margine dell'area protetta, soffermandosi nelle stazioni di osservazione dove sono presenti pannelli didattici esplicativi delle peculiarità botaniche, faunistiche e geologiche del Sito.

Trattandosi di un'area paludosa è estremamente pericoloso abbandonare le tracce dei sentieri segnalati.

Presso la sede delle Guardie Ecologiche Volontarie è inoltre possibile chiedere informazioni e visitare l'aula didattica dove sono stati allestiti alcuni paludari che riproducono i diversi aspetti di questo ambiente e ne accolgono le specie animali e vegetali più tipiche. Lungo il sentiero, inoltre, sono presenti



©Foto Comunità Montana Tirano, la nuova sede delle Guardie Ecologiche

alcune aree attrezzate dove poter sostare e fare picnic. A servizio dei turisti è presente anche un bar ristoro presso il Centro Visite all'ingresso della Riserva e numerosi altri esercizi pubblici.

In inverno, quando il sito è solitamente coperto da una coltre di neve, è possibile praticare lo sport dello sci di fondo lungo il tracciato predisposto lungo il periplo del SIC, e percorrere con le racchette da neve appositi itinerari.

Escursioni a Pian Gembro e dintorni

1 Sentiero didattico e Monte della Croce <small>ESCURSIONISMO</small>	
Partenza	Pian Gembro - centro visite (1350 m)
Arrivo	Pian Gembro - centro visite (1350 m)
Difficoltà	turistico
Periodo consigliato	maggio - ottobre
Dislivello salita	250 m circa
Tempo salita	3 ore

1 Facile passeggiata che consente di ammirare le meraviglie della torbiera e a cui si unisce l'interesse storico-militare degli appostamenti del Monte della Croce.

2 Aprica - Pian Gembro (n. 349) <small>ESCURSIONISMO</small>	
Partenza	Aprica - Dosso (1220 m)
Arrivo	Pian Gembro - sentiero didattico (1410 m)
Difficoltà	turistico
Periodo consigliato	maggio - ottobre
Dislivello salita	210 m circa
Tempo salita	1 ora

2 e 3 Il sentiero didattico, che si sviluppa lungo il margine dell'area protetta, può essere raggiunto direttamente dall'abitato di Aprica con partenza dalla contrada Dosso oppure da San Pietro.

3 Aprica - Pian Gembro (n. 353) <small>ESCURSIONISMO</small>	
Partenza	Aprica - San Pietro (1180 m)
Arrivo	Pian Gembro - sentiero didattico (1420 m)
Difficoltà	turistico
Periodo consigliato	maggio - ottobre
Dislivello salita	240 m circa
Tempo salita	1 ora

4 Anello Pian Gembro <small>PISTA DA FONDO</small>	
Partenza	Pian Gembro - area picnic (1357 m)
Arrivo	Pian Gembro - area picnic (1357 m)
Difficoltà	medio-facile
Lunghezza	7 chilometri

5 Pian Gembro - Piscè <small>RACCHETTE DA NEVE</small>	
Partenza	Pian Gembro - area picnic (1357 m)
Arrivo	Pian Gembro - area picnic (1357 m)
Difficoltà	turistico
Dislivello salita	160 m circa
Tempo salita	2 ore

4 e 5 Durante il periodo invernale, in piena libertà nella natura, è possibile praticare lo sci da fondo su un anello battuto lungo il confine del SIC, oppure, con le racchette da neve, seguire l'apposito itinerario che raggiunge la località Piscè.





Per informazioni
COMUNITÀ MONTANA VALTELLINA DI TIRANO
 via Maurizio Quadrio, 11 - 23037 Tirano (SO)
 Telefono: 0342 708511 - Fax: 0342 708530
 Web: www.cmtirano.so.it - E-mail: protocollo@cmtirano.so.it

Immagini in copertina, dall'alto in senso orario: Libellula in muta, Vanessa del Cardo (*Vanessa cardui*), sfagni, Rana verde (*Rana esculenta*), *Drosera rotundifolia*
 In questa pagina, dall'alto: *Drosera longifolia*, *Libellula depressa*
 Tutte le foto, tranne dove diversamente specificato, sono di Gianfranco Scieghi ©
 Grafica di Alessandra Poetto
 Stampato su carta riciclata presso la tipografia Bettini - Sondrio
 © Comunità Montana Valtellina di Tirano - 2010



Comunità Montana
 Valtellina di Tirano

Con il contributo di:



fondazione
cariplo

Redazione Piano di Gestione del SIC:



Phytosfera
 Studio associato

